

14/05/2026

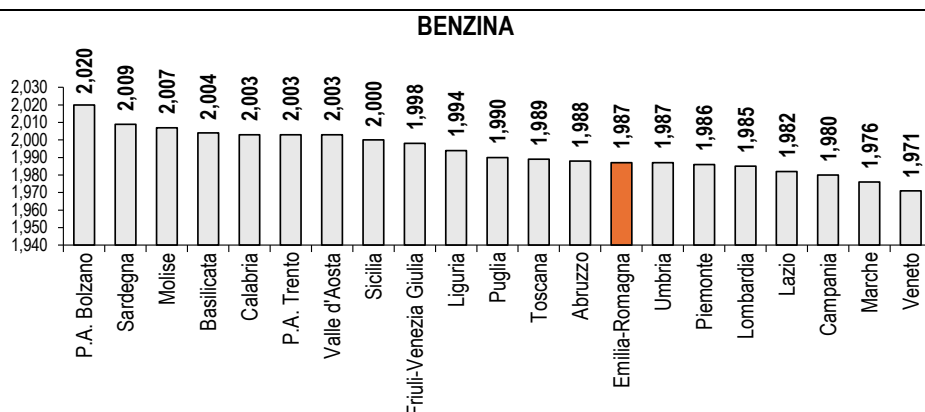
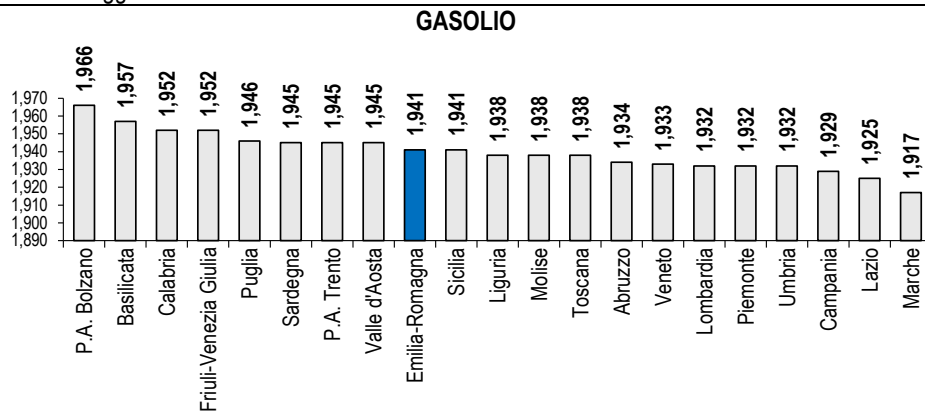
## Alcuni dati sulle imprese emiliano-romagnole più esposte alla crisi di Hormuz

**La crisi nello stretto di Hormuz** causata dal conflitto nel Golfo iniziato il 28 febbraio 2026 sta generando pesanti ricadute sui prezzi internazionali delle commodity energetiche, con un **impatto rilevante sul prezzo dei carburanti, che colpisce in particolare le imprese del trasporto merci e persone.**

Come analizzato dall'Ufficio Studi Confartigianato nella [news](#) del 5 maggio, in Italia il prezzo del gasolio auto alla pompa nella media delle nove settimane di crisi supera del 20,3% la media di febbraio, mentre il prezzo industriale, al netto delle tasse, nello stesso periodo è cresciuto del 60,7%. Il taglio delle accise è stato rilevante in questo periodo di tempo per contenere l'incremento dei prezzi finali alla pompa, ma al momento se ne prevede la [proroga](#) solo fino al 22 maggio 2026.

Sebbene si sia registrato l'avvio di un trend di diminuzione dopo il picco della rilevazione del 13 aprile, in Italia il gasolio al netto delle tasse ha comunque registrato un incremento del 17,7% rispetto al mese precedente, dopo il forte rincaro del 46,7% di marzo su febbraio.

**Prezzi medi dei carburanti al 14 maggio per regione**  
14 maggio 2026. Prezzo medio in modalità self service al di fuori della rete autostradale



I dati si riferiscono alla media aritmetica - calcolata su base regionale o, nel caso delle province autonome, provinciale - dei prezzi comunicati al Ministero, in attuazione dell'art. 51, comma 1 della legge 23 luglio 2009 n. 99, dagli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione in impianti situati fuori della rete autostradale per la modalità "self service".

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Mimit

Al 31 marzo 2026 l'Emilia-Romagna conta quasi **8mila imprese nel trasporto merci e oltre 2mila imprese nel trasporto persone**.

Nel dettaglio, l'autotrasporto merci conta un maggior numero di imprese registrate in provincia di **Bologna (1.531), Modena (1.292) e Forlì-Cesena (950)**. Più di due imprese su tre sono artigiane (il 69,5%), con quote più elevate di artigianato in provincia di **Ravenna (77,1%), Rimini (74,8%) e Forlì-Cesena (73,8%)**.

Le imprese del trasporto persone, che include sia il servizio di linea che taxi e ncc, si concentrano per oltre la metà in provincia di **Bologna (1.281 imprese, il 50,7% del totale regionale)**. L'artigianato rappresenta l'89,8% delle imprese del trasporto persone, con quote più elevate a **Ferrara (94,6%), Bologna (94,0%) e Modena (87,0%)**.

#### Imprese del trasporto merci e persone per provincia in Emilia-Romagna

I trim. 2026. Imprese registrate. Valori assoluti, valori % e rango. Ateco 2025: 49.3 e 49.4

Provincia	Autotrasporto merci					Trasporto persone				
	Totale imprese Autotrasporto	Inc. %	Imprese artigiane Autotrasporto	Inc. % art. su tot.	Rank	Totale imprese Trasporto persone	Inc. %	Imprese artigiane Trasporto persone	Inc. % art. su tot.	Rank
Bologna	1.531	19,8	1.114	72,8	5	1.281	50,7	1.204	94,0	2
Ferrara	526	6,8	383	72,8	4	111	4,4	105	94,6	1
Forlì-Cesena	950	12,3	701	73,8	3	110	4,4	93	84,5	4
Modena	1.292	16,7	904	70,0	7	262	10,4	228	87,0	3
Parma	648	8,4	345	53,2	9	208	8,2	174	83,7	8
Piacenza	643	8,3	351	54,6	8	90	3,6	76	84,4	5
Ravenna	707	9,2	545	77,1	1	125	4,9	105	84,0	7
Reggio E.	906	11,7	637	70,3	6	125	4,9	104	83,2	9
Rimini	519	6,7	388	74,8	2	216	8,5	182	84,3	6
<b>Emilia-R.</b>	<b>7.722</b>	<b>100,0</b>	<b>5.368</b>	<b>69,5</b>		<b>2.528</b>	<b>100,0</b>	<b>2.271</b>	<b>89,8</b>	

L'elaborazione secondo la codifica Ateco 2025 non consente confronti omogenei con precedenti elaborazioni basate su Ateco 2007.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere-InfoCamere

Queste imprese danno lavoro rispettivamente a quasi **34mila addetti nel trasporto merci e 10mila nel trasporto persone** sul territorio. Circa un terzo lavora nell'artigianato, con valori superiori nell'autotrasporto a **Ferrara (59,9%), Ravenna (50,7%) e Forlì-Cesena (48,6%)**, mentre nel trasporto persone quote superiori di addetti nell'artigianato si osservano in provincia di **Piacenza (51,2%), Forlì-Cesena (44,9%) e Reggio Emilia (41,0%)**.

#### Addetti del trasporto merci e persone per provincia in Emilia-Romagna

Addetti in imprese attive al 2023. Valori assoluti, valori % e rango. Ateco 2007: 49.3 e 49.4

Provincia	Autotrasporto merci					Trasporto persone				
	Totale addetti Autotrasporto	Inc. %	Add. artigiani Autotrasporto	Inc. % art. su tot.	Rank	Totale addetti Trasporto persone	Inc. %	Add. art. Trasporto persone	Inc. % MPI su tot.	Rank
Bologna	7.108	21,1	2.336	32,9	8	3.994	40,4	1.506	37,7	5
Ferrara	1.335	4,0	799	59,9	1	399	4,0	101	25,3	6
Forlì-Cesena	3.089	9,2	1.502	48,6	3	342	3,5	154	44,9	2
Modena	4.928	14,6	2.013	40,9	5	1.499	15,2	301	20,1	8
Parma	5.290	15,7	816	15,4	9	1.012	10,2	204	20,2	7
Piacenza	3.367	10,0	1.131	33,6	7	270	2,7	138	51,2	1
Ravenna	2.452	7,3	1.243	50,7	2	433	4,4	168	38,9	4
Reggio E.	3.676	10,9	1.673	45,5	4	499	5,1	205	41,0	3
Rimini	2.433	7,2	921	37,8	6	1.424	14,4	263	18,5	9
<b>Emilia-R.</b>	<b>33.676</b>	<b>100,0</b>	<b>12.434</b>	<b>36,9</b>		<b>9.874</b>	<b>100,0</b>	<b>3.040</b>	<b>30,8</b>	

Totale economia si riferisce a settori non agricoli ed al netto della PA (sezioni B-N, P-R e divisioni S95 e S96, Ateco 2007).

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

L'impennata dei costi del carburante colpisce direttamente le imprese di trasporto, ma potrebbe avere ripercussioni lungo tutte le principali filiere produttive emiliano-romagnole, per le quali il trasporto

di materiale e persone è un tassello fondamentale, dall'agroalimentare, all'edilizia fino al turismo. Dal Censimento permanente delle imprese di Istat si rileva infatti che le imprese del trasporto fanno parte di tutte le 28 filiere censite sul territorio.

Oltre al caro carburante, il conflitto genera **rischi anche per le catene di approvvigionamento globali di materie prime e beni intermedi** chiave, con un impatto sul prezzo già evidente nei primi due mesi di crisi e che, nel caso dei metalli, si va a sommare ad un trend crescente dei prezzi già evidente prima dello scoppio della guerra del Golfo.

La situazione è particolarmente critica per i **fertilizzanti**, con ricadute sulla filiera agroalimentare, le cui quotazioni internazionali, espresse in dollari statunitensi, nella media di aprile-marzo risultano superiori del 35,1% alla media di febbraio pre-crisi, e ad aprile salgono del 61,5% rispetto ad un anno prima.

Per i prezzi di **metalli e minerali** l'impatto del conflitto è stato minore (+3,6% nel bimestre aprile-marzo vs febbraio) ma già dalla seconda metà del 2025 è in corso una fase rialzista: a febbraio 2026 l'indice di metalli e minerali già saliva del 23,8% su base annua e ad aprile la crescita arriva al +38,1%, con **ricadute più marcate sulle filiere della meccanica e delle costruzioni**.

Nel dettaglio per commodity, l'impatto del conflitto è più rilevante per l'**alluminio** che nel bimestre aprile-marzo sale del 13,7% rispetto a febbraio e ad aprile sale del 51,8% su base annua (era +15,3% a febbraio). Ad aprile si registrano forti aumenti dei prezzi per **stagno** che cresce del +49,9% y/y (era +53% a febbraio), **rame** che cresce del +41,1% y/y (era +38,8% a febbraio), **zinco** che cresce del +28,3% y/y (era +18,7% a febbraio), **nicel** che cresce del +18,8% y/y (era +12,3% a febbraio). Si osservano aumenti relativamente meno ampi per le quotazioni del minerale di **ferro** che crescono del +9,1% y/y (era -5,9% a febbraio) e per quelle del **piombo** che crescono del +1,4% y/y (era -2% a febbraio). Nonostante la recente frenata (-4,6% aprile-marzo vs febbraio), le quotazioni dell'**oro** ad aprile salgono del 46,7% su base annua (era +73,4% a febbraio), con un pesante impatto sulla crisi della gioielleria.

Tra le altre materie prime non energetiche si registra qualche segnale di tensione per **oli e farine** con quotazioni che ad aprile salgono del 17,1 y/y (era +7,4% a febbraio), mentre il prezzo della **gomma** segna un +20,5% (era -3,9% a febbraio) e quello del **cotone** un +10,3% (era -5,1% a febbraio).

Ma sono **le materie prime energetiche** a preoccupare maggiormente. Nella media degli oltre due mesi dallo scoppio della guerra del Golfo il prezzo medio del **gas** (IG Index GME) è del 39,0% superiore alla media di febbraio, mentre il prezzo all'ingrosso dell'**elettricità** (PUN) supera del 13,8% i livelli precrisi. Ciononostante ad aprile si osserva un ritracciamento dei prezzi sia per il gas (-11,8% rispetto a marzo) che per l'elettricità all'ingrosso (-16,7%).

**La crisi energetica innescata dal conflitto, unita alle tensioni sui prezzi di alcune commodity non energetiche, sta determinando una gelata sulla produzione manifatturiera** che, dopo i segnali di ripresa registrati nella seconda parte del 2025 (+1,1% sia nel terzo che nel quarto trimestre del 2025), ha segnato un calo dello 0,5% nel primo bimestre del 2026, accompagnato ad aprile da una flessione dell'indice di fiducia delle imprese.

Nei **settori manifatturieri maggiormente energy intensive** in Emilia-Romagna si contano 9mila imprese di cui oltre la metà sono artigiane (il 50,3%), pari a 4.723 imprese artigiane maggiormente esposte alla crisi energetica. A queste si aggiungono 15mila imprese della **meccanica**, di cui 7.291 imprese artigiane (il 47,9%), e 67mila imprese delle **costruzioni**, di cui 47.064 artigiane (il 70,2%), che risentono dell'incremento dei prezzi di materie prime come metalli e minerali. A queste si aggiungono le già citate 9mila imprese dei **trasporti**, di cui il 74,5% è artigiano, e 464 imprese del magazzino, deposito e attività di supporto ai trasporti, pari a 8.103 imprese artigiane del trasporto e logistica messe in crisi dal caro carburanti. **Questo crea un mix velenoso per 67.113 imprese artigiane in regione, pari al 57,8% del totale dell'artigianato emiliano-romagnolo.**

Nel dettaglio per provincia, il peso maggiore dei settori artigiani più impattati dalla crisi di Hormuz si osserva a **Reggio Emilia** (63,7% dell'artigianato provinciale), seguita da **Piacenza** (59,6%) e **Parma** (58,1%).

#### Imprese artigiane dei settori maggiormente impattati per provincia in Emilia-Romagna

I trim. 2026. Imprese registrate. Valori assoluti, valori % e rango. Ateco 2025: 10, 13, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 27.5, 28, 29, 30.2, 30.9, 32.3, 32.4, F, 49.3, 49.4, 52

		Bologna	Ferrara	Forli-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio E.	Rimini	Emilia-R.
Settori manifatturieri energy intensive	Alimentare	424	227	232	443	479	152	236	311	198	<b>2.702</b>
	Tessile	64	21	43	238	34	26	31	110	44	<b>611</b>
	Carta	21	6	15	32	13	4	5	16	5	<b>117</b>
	Chimica	31	3	7	13	9	3	6	15	12	<b>99</b>
	Gomma e plastica	82	17	47	68	16	11	27	119	25	<b>412</b>
	Vetro e ceramica	89	43	77	126	48	40	99	130	62	<b>714</b>
	Metallurgia	22	2	10	8	6	3	1	10	6	<b>68</b>
	Tot. 7 SETTORI	733	319	431	928	605	239	405	711	352	<b>4.723</b>
Meccanica	1.479	396	584	1.330	1.005	514	427	1.188	368	<b>7.291</b>	
Costruzioni	8.925	3.171	4.486	7.239	4.211	3.169	3.958	7.931	3.974	<b>47.064</b>	
Trasporti merci e persone	2.318	488	794	1.132	519	427	650	741	570	<b>7.639</b>	
Magazzinaggio, etc.	143	32	36	92	39	19	40	39	24	<b>464</b>	
<b>TOTALE SETTORI COINVOLTI</b>	<b>13.576</b>	<b>4.404</b>	<b>6.321</b>	<b>10.713</b>	<b>6.373</b>	<b>4.365</b>	<b>5.479</b>	<b>10.600</b>	<b>5.282</b>	<b>67.113</b>	
% su tot. art.	56,1	55,5	56,0	57,4	58,1	59,6	57,2	63,7	55,0	<b>57,8</b>	
Rank	6	8	7	4	3	2	5	1	9		

NB: la Metallurgia (div. 24 Ateco 2025) rientra sia nei settori energy intensive che nel perimetro della Meccanica. Al fine di evitare doppi conteggi, nel calcolo del totale dei settori coinvolti tale divisione viene computata una singola volta.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Unioncamere-InfoCamere

Le imprese artigiane maggiormente impattate dalla crisi di Hormuz danno lavoro a 136mila addetti, che rappresentano il 54,8% del totale addetti del comparto artigiano emiliano-romagnolo. Un peso superiore dell'artigianato coinvolto si osserva tra gli addetti di **Piacenza** (59,0%), **Reggio Emilia** (58,0%) e **Parma** (56,8%).

#### Addetti artigiani dei settori maggiormente impattati per provincia in Emilia-Romagna

Addetti in imprese attive al 2023. Valori assoluti, valori % e rango. Ateco 2007: 10, 13, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 27.5, 28, 29, 30.2, 30.9, 32.3, 32.4, F, 49.3, 49.4, 52

		Bologna	Ferrara	Forli-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio E.	Rimini	Emilia-R.
Settori manifatturieri energy intensive	Alimentare	1.966	913	1.220	1.827	2.166	688	962	1.379	933	<b>12.053</b>
	Tessile	257	90	179	704	58	59	123	298	126	<b>1.893</b>
	Carta	109	49	128	135	79	22	30	69	31	<b>653</b>
	Chimica	173	25	22	52	101	40	23	44	108	<b>587</b>
	Gomma e plastica	494	91	360	318	145	114	124	622	114	<b>2.380</b>
	Vetro e ceramica	247	99	243	418	190	144	303	452	234	<b>2.330</b>
	Metallurgia	143	8	74	108	23	42	4	159	78	<b>639</b>
	Tot. 7 SETTORI	3.387	1.274	2.226	3.561	2.763	1.110	1.567	3.022	1.624	<b>20.535</b>
Meccanica	6.701	1.771	2.803	5.408	3.128	1.891	1.869	4.852	1.896	<b>30.319</b>	
Costruzioni	13.751	4.781	7.316	10.859	6.260	4.474	6.027	9.724	6.613	<b>69.804</b>	
Trasporti merci e persone	3.842	900	1.655	2.314	1.020	1.270	1.412	1.878	1.184	<b>15.474</b>	
Magazzinaggio, etc.	232	44	90	238	84	104	72	84	79	<b>1.027</b>	
<b>TOTALE SETTORI COINVOLTI</b>	<b>27.770</b>	<b>8.763</b>	<b>14.016</b>	<b>22.272</b>	<b>13.231</b>	<b>8.807</b>	<b>10.942</b>	<b>19.400</b>	<b>11.317</b>	<b>136.519</b>	
% su tot. art.	55,3	53,4	50,1	54,8	56,8	59,0	52,9	58,0	52,8	<b>54,8</b>	
Rank	4	6	9	5	3	1	7	2	8		

NB: la Metallurgia (div. 24 Ateco 2007) rientra sia nei settori energy intensive che nel perimetro della Meccanica. Al fine di evitare doppi conteggi, nel calcolo del totale dei settori coinvolti tale divisione viene computata una singola volta.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Emilia-Romagna su dati Istat

Le **prospettive per il futuro** a breve termine ci restituiscono uno **scenario incerto**. Non è possibile prevedere la durata del conflitto, ed è necessario tenere in considerazione che anche in caso di interruzione delle ostilità servono mesi per rendere nuovamente operative le infrastrutture di estrazione dei paesi del Golfo.

Le più recenti previsioni della [Banca mondiale](#) indicano un prezzo medio del petrolio Brent nel 2026 che si attesta a 86 dollari al barile, in aumento del 24,6% rispetto al 2025, ipotizzando che le interruzioni più acute terminino già a maggio e che il traffico marittimo attraverso lo stretto di Hormuz ritorni gradualmente ai livelli prebellici entro la fine del 2026.

Nello scenario avverso delineato nel [Documento di finanza pubblica](#) il prezzo del petrolio nel 2026 potrebbe salire fino a 115,5 dollari al barile. In tale scenario, con un contesto macroeconomico sfavorevole, la crescita del PIL in Italia nel 2026 si fermerebbe a +0,4%, senza tuttavia entrare in recessione.

Dalle previsioni disponibili a livello provinciale, secondo l'ultimo aggiornamento di aprile degli scenari Prometeia elaborati da [Unioncamere Emilia-Romagna](#), nel 2026 l'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per crescita del PIL, con un +0,6%.